

Come legge un dislessico

Allegati.

Allegati

Allegato 1) Traccia intervista con opinion leader

Messaggio per l'intervistato: "Ciao. Siamo due studentesse del Politecnico di Torino e ci stiamo laureando in Design e Comunicazione visiva. Stiamo facendo una tesi dal titolo "Esplorare la dislessia: sensibilizzazione, comprensione e inclusione." Vorremmo intervistarti perché i contenuti che porti sui social riguardano la dislessia e ci saresti molto utile per questo progetto, per capire come costruirlo e per capire come comunicare questo progetto in modo efficace. Avendo un grande pubblico ricevi messaggi da diverse persone interessate all'argomento tra cui persone che fanno parte del target del nostro progetto."

Manuel ha risposto subito e positivamente, abbiamo deciso insieme di svolgere l'incontro di persona presso un locale in centro a Torino, che è sia una caffetteria che una sala studio. La scelta del luogo è stata motivata dalla volontà di garantire un ambiente tranquillo e accogliente, allo scopo di mettere a proprio agio l'intervistato.

Nonostante i numerosi impegni di Manuel, siamo riusciti a dedicare un'ora a un dialogo approfondito. Quest'esperienza è stata un'intervista discorsiva, si è trasformata in uno scambio di idee e riflessioni, arricchendo il processo di ricerca con una prospettiva più personale e autentica.

INTRO: L'obiettivo di quest'intervista è di ottenere un punto di vista di una persona più informata sull'argomento, che ci dia un quadro generale del problema in modo più chiaro. Essendo un content creator con un grande pubblico ricevi messaggi da diverse persone interessate all'argomento tra cui persone che fanno parte del target del nostro progetto. Parleremo di te del tuo lavoro e del pubblico che aiuti, e della tua esperienza in questo campo.

Domande intervista:

- Parlaci di te, del tuo lavoro sui social. Cosa ti ha spinto a iniziare a parlare di dislessia sui social media?
- Quali temi affronti nei tuoi contenuti sui social media?
- Quali sono gli obiettivi che vuoi raggiungere con i tuoi contenuti?
- Chi ti segue?
 - ◊ Chi vive i problemi della dislessia in prima persona? Perché? Come usano i tuoi contenuti?
 - ◊ Ci sono persone che ti chiedono aiuto perché hanno a che fare con persone DSA e hanno difficoltà nell'approcciarsi con loro?
 - ◊ Chi non conosce la dislessia? Perché? Cosa usano i tuoi contenuti?
- Noi vorremmo progettare un'esperienza che permetta a persone meno informate, ad esempio, genitori, insegnanti alle prime armi, allenatori sportivi, datori di lavoro, che si trovano ad affrontare l'argomento dall'inizio.
- Quali sono le cose più importanti da comunicare sulla dislessia a chi non conosce il fenomeno?
- Secondo te quali sono gli strumenti più utili che queste persone possono trovare oggi per informarsi sul tema?

- Cosa manca e sarebbe invece utile per comprendere meglio le difficoltà legate alla dislessia?
- Quali sono le barriere che dobbiamo aspettarci?
- Ci puoi descrivere com'è per te leggere un testo? Cosa vedi che succede alle lettere e alle parole?
- Come decidi quale argomento affrontare all'interno dei tuoi video?

CHIUSURA: Grazie, queste informazioni ci saranno utili per comprendere meglio cosa progettare alla fine di questa ricerca. Saranno utili anche per andare ad indagare il target. In caso avessimo bisogno ancora di te, per altre domande o feedback riguardo il nostro progetto possiamo continuare a contattarti su Instagram?

Allegato 2) Sintesi intervista con Manuel Brignacca

Inizialmente producevo video sulla fotografia. Durante una discussione sulla post-produzione, mi è venuta l'idea di spiegare lo sfocato e di simulare come lo vedono le persone miopi o astigmatiche. Da allora, sono passati due anni di produzione costante di video. Mi dedico a parlare della dislessia con l'obiettivo di aiutare chi è più giovane di me e, in generale, fornire sostegno a chiunque ne abbia bisogno. L'obiettivo è fornire consigli su come eccellere a scuola, anche in presenza di queste difficoltà. Tuttavia, il mio contenuto è applicabile a chiunque, non solo a coloro che affrontano disturbi dell'apprendimento o dell'attenzione.

Il mio obiettivo principale è parlare agli insegnanti e penetrare nelle scuole. Non mi interessa tanto sensibilizzare, quanto rendere la dislessia una realtà

conosciuta e gestibile per tutti. Interagisco spesso con i genitori e noto che sono già molto impegnati ad aiutare i propri figli. Principalmente, il mio pubblico è composto da studenti, con la presenza di alcuni insegnanti.

Solitamente, le persone che mi contattano esprimono il desiderio di essere comprese. Ho notato che cercano un punto d'incontro più che un semplice sostegno. Molti insegnanti pur avendo la preparazione necessaria per fornire supporto, gli mancava l'abilità di dialogo con la persona dislessica. L'approccio che le ho spiegato era più orientato a gestire l'interazione che a definire metodi specifici. Nel caso di uno studente imbarazzato dal supporto, suggerisco di trasformare il sostegno in un'esperienza di accompagnamento, evitando di far sentire che è dovuto a difficoltà. Cambiare prospettiva può fare la differenza. Ho raccontato di una madre che si preoccupava perché suo figlio aveva iniziato a evitare di parlare della dislessia, e le ho consigliato di rispettare il momento del figlio. Inizierei sottolineando che la maggior parte delle persone con dislessia sono consapevoli di sé e a proprio agio con la propria condizione. La chiave, in sostanza, è essere aperti sulla propria condizione, rimuovendo così una barriera significativa. La paura dell'ignoto e del problema è spesso la barriera principale.

Userei un approccio che integra informazioni scientifiche senza diventare troppo tecnico, usando esempi concreti e leggeri per facilitare la comprensione. Una sorta di analogia per rendere più chiara la situazione. La mia presenza online, insieme al supporto che ricevo, agisce come una sorta di "social validation". La percezione comune spesso è che più hai seguaci, più sei affidabile. Tuttavia, la promozione tramite i social media sembra essere uno dei modi più efficienti, dato che gran parte di noi dipende da queste piattaforme. In un modo o nell'altro ti passa l'informazione almeno l'hai sentita. Se tu vuoi parlare di

dislessia a uno che ha 48 anni e non ha figli, non gliene frega niente. Non c'è ne una per tutti come campagna. Perché ognuno ha un background differente. Essendo una questione abbastanza medica, al massimo ti dicono "Non esiste", qualcuno che invece è dislessico o comunque con disturbi dell'apprendimento mi dice "Tu lo stai facendo per la fama".

Spesso, quando ci viene messo davanti qualcosa, trovandotelo davanti non lo accetti. A meno che non ci sei dentro. Quando ti viene messo qualcosa di fronte, tu parti all'attacco. Quindi finché sarà una cosa che dici "Tu non sai, impara", quello ti dice di no. Invece quando hai una cosa dove io ti racconto hai una possibilità di scelta.

La scelta del contenuto dipende dall'attenzione e dall'interesse suscitati. La simulazione funziona bene perché permette alle persone di identificarsi, facendo sì che si sentano parte di un gruppo. Ad esempio, se creo un video su un'esperienza comune, come il problema con le date, molte persone potrebbero dire "Anche a me succede così". Quindi, la chiave è fare un contenuto che sia interessante, relatable e, se possibile, informativo.

Allegato 3) Traccia intervista con insegnante delle scuole elementari

INTRO: Buongiorno, siamo Chiara e Beatrice due studentesse del Politecnico di Torino. Ci piacerebbe intervistarla perché vorremmo aiutare le persone che non conoscono la dislessia ad avere meno pregiudizi e a comprendere meglio chi ha la dislessia. Abbiamo bisogno del suo aiuto per andare a comprendere come possiamo comunicare al meglio la dislessia

a coloro che non la conoscono ma sono a contatto con persone che ce l'hanno. Le faremo domande sui bambini che segue, come si comportano e come sono cresciuti.

Domande:

- Come definirebbe la dislessia in base alla sua esperienza?
- Quanto sente che la dislessia sia compresa all'interno dell'ambiente scolastico?
- Ha avuto esperienze dirette con studenti dislessici? Quali sfide ha notato?
- Ha avuto a che fare con genitori o parenti di studenti dislessici? Come reagiscono?
- Agli studenti non dislessici viene insegnato cos'è e come comportarsi per includere gli studenti dislessici?
- Come la prendono gli altri bambini quando sanno che un loro compagno è dislessico? Come reagiscono ai supporti che ha un bambino dislessico?
- Se noi dovessimo realizzare questo progetto, potremmo trovarci di fronte a delle barriere?
- Quali sono le cose più importanti da comunicare dalla dislessia per qualcuno che non la conosce?
- Visto che lavora nel campo dell'insegnamento da tanti anni ha visto uno dei suoi studenti dislessici cresciuto? Se sì, la dislessia ha influito sulla sua vita durante la crescita?

CHIUSURA: Grazie, queste informazioni ci saranno utili per comprendere meglio cosa progettare alla fine di questa ricerca. Saranno utili anche per andare ad indagare il target. In caso avessimo bisogno ancora di lei, per altre domande o feedback riguardo il nostro progetto come possiamo contattarla?

Allegato 4) Sintesi intervista con Rosanna Masnata

Sto lavorando nell'ambito educativo da ormai 37 anni, Nei primi anni non ho avuto molto a che fare con la dislessia ma perchè è un disturbo che viene considerato da relativamente poco, negli anni è aumentata di molto la mia esperienza con la dislessia. La dislessia, secondo me, rappresenta una difficoltà nella lettura e comprensione, dove lettere e sillabe sono difficili da trasformare in parole. Sottolineo che questa difficoltà non è da considerarsi una malattia, bensì un diverso modo di apprendere.

Nel contesto scolastico, ho notato un aumento della consapevolezza della dislessia nel tempo, gli insegnanti fanno quasi tutto a riguardo grazie ai corsi di sensibilizzazione. Per noi è importante identificare e affrontare tempestivamente possibili disturbi di apprendimento, inclusa la dislessia, fornendo ai genitori strumenti per comprendere e sostenere i propri figli. Nella gestione diretta degli studenti dislessici, ho evidenziato come, con il tempo e l'implementazione di misure compensative, gli studenti possano affrontare con successo la vita scolastica. Gli studenti sono consapevoli dell'esistenza della dislessia anche se sono molto piccoli però magari non entro nei dettagli, gli dico che devono pensare che la scuola è una grande camminata, una grande scalata verso la montagna dove non tutti partono dallo stesso punto.

L'accettazione tra i bambini è generalmente buona e, con una gestione attenta degli esercizi senza farli sentire troppo diversi, gli studenti dislessici si integrano bene nell'ambiente di apprendimento. Anzi molte volte i bambini sono felici di aiutare un loro compagno, e questa pratica rasserena anche il bambino dislessico.

Le sfide maggiori sono emerse nei rapporti con i genitori. Alcuni accettano il disturbo e cercano soluzioni, mentre altri possono negarlo, alcuni lo usano come scusa per non far fare niente al bambino, altri esagerano nello spronare i figli ad allenarsi per rimanere allo stesso livello degli altri. La chiave per farsi ascoltare è la comunicazione aperta e l'illustrazione dei benefici che gli strumenti e gli aiuti possono portare. Certe volte non si può fare niente con alcuni genitori allora si lavora più sul bambino.

Non ho spesso l'opportunità di rivedere gli ex studenti dislessici, quelli che ho incontrato hanno continuato a utilizzare supporti che hanno sempre avuto e hanno avuto abbastanza successo nella loro vita.

Allegato 5) Domande del questionario

1. Quale di queste definizioni, secondo te, descrive meglio il concetto di dislessia?

- La dislessia è un disturbo specifico dell'apprendimento che riguarda la lettura e la scrittura.
- La dislessia è un disturbo dell'apprendimento che si può curare.
- La dislessia è una difficoltà nella lettura e scrittura.
- La dislessia è un disturbo dell'apprendimento che rende difficile leggere e scrivere.
- La dislessia è un disturbo dell'apprendimento che riguarda solo la lettura.
- Other:

2. Qual è il tuo livello di esperienza della dislessia?

- Ho ricevuto una diagnosi di dislessia
- Vivo/lavoro con persone con dislessia
- Ho studiato e conosco il tema della dislessia
- Non ho esperienza né conoscenza sulla dislessia
- Other:

2.1. Se sei dislessico, quali strumenti o supporti per la lettura e la comprensione del testo utilizzi?

- Mappe concettuali
- Lettura ad alta voce
- Far leggere ad un'altra persona
- Applicazioni text to speech
- Riscrivere più volte un testo da studiare
- Modifico elementi visivi, come font o colore di sfondo diversi
- Non ho mai usato strumenti o supporti
- Other:

2.2. Quali delle seguenti opzioni descrivono meglio l'esperienza di lettura con dislessia?

- Alla fine della riga, fatica ad andare a capo alla riga successiva corretta
- Durante la lettura scompaiono le parole
- Si sposta il testo intorno alla parola che si sta leggendo
- Durante la lettura si sposta tutto il testo
- Alcune lettere sono più luminose
- Le lettere tendono a unirsi (es. ci sembra d)
- Si invertono le lettere
- Si legge solo l'inizio delle parole
- Le parole "tremano"
- Non so
- Other:

3. Secondo te, quali sono le fonti più affidabili per ottenere informazioni sulla dislessia?

- Medici e professionisti della salute
- Internet e social media
- Amici e familiari
- Scuola e istituzioni educative
- Non so
- Other:

4. Hai mai cercato informazioni online sulla dislessia?

- Sì, e mi è stato utile
- Sì, ma è stato poco utile
- Sì, ma non ho trovato nulla di utile
- No, non ho mai cercato

5. Se sì, quali fonti hai trovato più utili?

- Non ho mai cercato informazioni
- Libri e articoli scientifici
- Blog divulgativi
- Siti di associazioni
- Podcast dedicati al tema
- Contenuti social (video, interviste)
- Influencer che trattano il tema
- Other:

6. Quali pensi siano le maggiori difficoltà che la dislessia comporta nella vita di tutti i giorni?

- Problemi nel seguire le istruzioni scritte.
- Difficoltà nell'organizzazione del tempo e delle attività.
- Problemi nella gestione dello stress e dell'ansia.
- Sfide nella memorizzazione di informazioni.
- Impatto sulle relazioni sociali e sulla comunicazione.
- Difficoltà nell'uso di strumenti tecnologici.
- Problemi nell'ortografia e nella scrittura.
- Sfide nell'orientamento spaziale e nella matematica.
- Non so
- Difficoltà nella lettura e comprensione dei testi scritti.
- Other:

7. Pensi che ci siano stereotipi o pregiudizi associati alla dislessia nella tua comunità?

- Sì, esistono stereotipi diffusi sulla dislessia.
- Forse, ma penso che la consapevolezza sulla dislessia stia crescendo.
- No, credo che nella mia comunità la dislessia sia ben compresa e accettata.
- Non sono sicuro/a, non ho mai riflettuto a fondo su questo aspetto.

8. Conosci i diritti riguardo alla dislessia in ambito educazione?

- Sì, mi tengo sempre aggiornato/a
- Sì, ho affrontato l'argomento in passato
- Non ho mai avuto l'occasione di informarmi sull'argomento
- Other:

9. Conosci i diritti riguardo alla dislessia in ambito lavorativo?

- Sì, mi tengo sempre aggiornato/a
- Sì, ho affrontato l'argomento in passato
- Non ho mai avuto l'occasione di informarmi sull'argomento
- Other:

10. Pensi che la dislessia influenzi negativamente le opportunità educative o lavorative delle persone?

- Sì, in modo significativo
- Sì, in qualche misura
- No, non credo

11. Per quale ragione?

12. Quali strategie potrebbero contribuire a divulgare informazioni corrette e sensibilizzare le persone sulla dislessia?

- Creare un sito web informativo sulla dislessia accessibile a genitori, insegnanti e studenti
- Campagne di sensibilizzazione pubblica
- Sviluppare libri di testo e risorse didattiche che tengano conto delle esigenze degli studenti dislessici
- Realizzare video tutorial che spieghino in modo semplice cosa significa essere dislessici
- Introdurre lezioni specifiche sulla dislessia nelle scuole

- Organizzare workshop per insegnanti sulla gestione della dislessia in classe
- Aumentare la consapevolezza nei programmi educativi
- Utilizzare i social media per diffondere storie di successo di persone dislessiche
- Other:

13. Quanti anni hai?

- Tra i 18 e i 24 anni
- 25-34
- 35-44
- 45-59
- Più di 60

14. In che genere ti riconosci?

- Uomo
- Donna
- Preferisco non rispondere
- Other:

15. Qual è la tua occupazione?

- Studente
- Impiegato/a
- Libero/a professionista
- Lavoratore autonomo
- Disoccupato/a
- Pensionato/a
- Other:

16. Ti è piaciuto il questionario?

- Sì, tocca un tema importante
- Mi ha lasciato indifferente
- No, non mi sono piaciute le domande
- Ho fatto fatica a leggerlo
- Other: